

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

XXIII domenica del tempo Ordinario/A
7 settembre 2008

“La comunione nella preghiera, nel perdono e nella carità”

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».



DOMANDA:. La correzione fraterna è un'opera di carità?

RISPOSTA:. Certamente, la correzione fraterna è una «carità» nei confronti degli altri e di se stessi, purtroppo, non è più tanto in uso. Se la intendiamo, evangelicamente, essa è espressione di amore, di un amore vero ed autentico, che guarda al «bene» dell'altro.

DOMANDA:. Usando una metafora, si potrebbe dire che la correzione fraterna è come il medico?

RISPOSTA:. Sì, infatti, il medico a volte deve procurare dolore al paziente per fargli ritrovare la salute; anche chi si sente in dovere di correggere l'agire morale di un parente, di un amico, ecc. procura più o meno un dolore interiore, perché nell'altro c'è la reazione dell'orgoglio. Per tale motivo la correzione fraterna va fatta con tanto garbo e mai con rabbia.

DOMANDA:. E Dio agisce in questo modo?

RISPOSTA:. Sì, dalla Bibbia, si evince che proprio questo è l'agire di Dio. L'Onnipotente «fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana» (Gb 5,18).

DOMANDA:. Secondo S.Paolo, come devono essere le relazioni con il prossimo?

RISPOSTA:. Le relazioni tra cristiani e con non-cristiani, secondo l'apostolo delle genti, non vanno mai considerate un dovere. La carità verso i fratelli non è una somma di cose da fare, ma un atteggiamento da avere e da vivere.

DOMANDA:. Come, Gesù, definisce la vita comunitaria?

RISPOSTA:. La definisce «sacramento» della sua presenza: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Da ciò scaturisce l'importanza dell'aiuto fraterno nella mutua correzione.

DOMANDA:. Quale deve essere la base del correggere e dell'essere corretto?

RISPOSTA:. La base deve essere l'umiltà. Bisogna avere sensibilità verso il fratello, preoccupandoci del suo vero bene. Bisogna acquistare lo sguardo di Dio su di lui. I nostri interventi falliscono perché non cerchiamo il bene dell'altro, ma difendiamo noi stessi. I nostri incontri devono trasmettere benevolenza e pace.

DOMANDA:. Quale deve essere “l'unità di misura” della nostra coscienza nel correggere o nell'essere corretti?

RISPOSTA:. Gesù c'insegna che deve essere la Parola di Dio, infatti, essa è il confronto che ci fa comprendere il nostro peccato e il peccato altrui, ma prima il nostro e poi quello degli altri. La riuscita della correzione cristiana ha un segreto: il saper discernere in ogni momento e per ogni singola persona, la giusta misura tra rispetto e responsabilità verso l'altro. Perché l'altro ha il diritto di essere diverso da me, e di vivere la sua libertà di individuo. Ma, se l'altro è differente, non ci deve però essere «indifferente». Da qui la nostra responsabilità ad aiutarlo a crescere. Perché correggere, vuol dire aiutare a crescere, a maturare, a diventare migliori, più conformi all'immagine di Cristo che deve risplendere in tutti noi.

DOMANDA:. Sappiamo, però, per esperienza che fatica, sconfitta, malanimo, intolleranza accompagnano o segnano i nostri interventi verso i fratelli!

RISPOSTA:. Si è vero e Gesù sa di chiedere una cosa difficile, per questo c'indica la chiave di soluzione: *se due si accorderanno sulla terra per chiedere qualunque cosa, il Padre la concederà* (cfr. Mt 18,19). Prima d'ogni azione viene la preghiera. È la strada per comprendere la volontà del Padre e per far agire in noi lo Spirito Santo. È lo Spirito che apre i cuori e che li cambia. Allora correggeremo il fratello come lo correggerebbe Gesù. Di là del rimprovero, deve essere manifesto l'amore profondo per la vita dell'altro, lo stesso amore che ha Gesù per lui.

DOMANDA:. Si parla di un'importante scoperta sulla Santa Sindone; quale?

RISPOSTA:. Sì, l'importante scoperta proviene dal sindonologo Mons. Giulio Ricci. La S.Sindone dimostra che dopo la deposizione di Gesù dalla croce, data la rigidità cadaverica, i suoi piedi erano rimasti uno sull'altro e cioè, il sinistro sul destro, così come erano stati inchiodati, ma per la sepoltura furono, poi, distaccati. Dalle indagini di Mons. Giulio Ricci, sulla S.Sindone, emerge che su tutti e due i piedi sono conservate le impronte delle mani che li hanno distaccati. Il piede sinistro porta le impronte di una mano destra e il piede destro quelle di una mano sinistra.

DOMANDA:. La ricchezza mundana, senza la comunione con il prossimo, può renderci felici?

RISPOSTA:. No di certo; la ricchezza vissuta come forma di schiavitù rispetto ai beni terreni, che esclude relazioni vere, fondate sull'amicizia sincera non produce felicità del proprio Essere, ma appagamenti transitori e fittizi. Un giorno S. Josemaria Escrivà chiese ad un ragazzino: *“Che cosa faresti se fossi ricco?”* e il ragazzino rispose: *“Mi mangerei certi piatti di minestra...”* Il Santo affermò: *“Sta parlando lo Spirito Santo. Tutte le ricchezze si riducono, in bocca a quest'innocente ragazzino, ad un piatto di minestra; quanta poca cosa sono tutte le ricchezze mondane!”*.

DOMANDA:. Fino a che punto è giusto decidere il destino di embrioni e feti con anomalie?

RISPOSTA:. Non c'è alcuna giustizia nel volersi mettere al posto di Dio; la vita è sacra fin dallo stato embrionale e va protetta e curata in tutte le sue fasi di sviluppo. Un famoso genetista francese Jérôme Lejeune, scopritore della trisomia 21 causa della Sindrome di Down, rispose così ad una domanda simile: *“Il padre, medico, di un mio amico docente di embriologia, fu chiamato, una notte, per due parti: nacque un bel bambino pieno di salute e una bambina, purtroppo, trisomica. Il bambino ebbe una carriera, tristemente, brillante; la ragazzina invece un cupo futuro. Tuttavia quando la mamma si ammalò gravemente, la ragazza, il cui quoziente intellettivo era assai mediocre, riuscì, seppur con l'aiuto dei vicini ad occuparsi della casa e della madre paralizzata a letto. Il bambino, invece, diventato adulto ha fatto piangere lacrime di disperazione a tante madri dell'Europa e oltre. Il suo nome era Adolf Hitler”*... Può un uomo darsi il diritto di decidere, sulla base di pur accertate patologie, se un altro essere umano deve vivere oppure morire?¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di “@Ileluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007; Giuseppe Toscano, LA SANTA SINDONE E LA SCIENZA MEDICA, Mimep-Docete 2007; Don Michele Dolz, Mia Madre la Chiesa. Vita di S.Josemaria Escrivà, ed. San Paolo 2008; Jean-Marie le Méné, il prof. Lejeune, fondatore della genetica moderna; Cantagalli 2008 Mensile apologetico, IL TIMONE, n. 75, Milano 2008.